

TAGLI ALLA SCUOLA E SPESE MILITARI

La scuola pubblica italiana è stata stravolta da una politica di tagli i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti: riduzione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo e impossibilità di svolgere attività laboratoriali e in compresenza, riduzione dei servizi a tutti e in particolare ai disabili e agli studenti di origine straniera, ridimensionamento di orari, di discipline, di sperimentazioni nelle scuole superiori, carenza di fondi per l'ordinario funzionamento delle scuole e per qualsiasi progetto didattico, riduzione di oltre centomila tra insegnanti e personale amministrativo. L'ammontare dei tagli concordati dal Ministro delle finanze Tremonti e dalla Ministra Gelmini corrisponde a circa 8 miliardi e mezzo in tre anni.

Contemporaneamente assistiamo ad un aumento delle spese militari, arrivate quest'anno a circa 29 miliardi, ad un aumento dell'impegno del Governo italiano in Afghanistan, alla conferma di acquisto di 131 aerei cacciabombardieri F35 (oltre 15 miliardi di euro, quasi il doppio dei tagli alla scuola; un impegno d'acquisto a prescindere dal prezzo finale e con i programmi software di gestione dell'aereo che rimangono in esclusiva sotto controllo degli Stati Uniti). Aerei che si sommano agli altri 91 cacciabombardieri Eurofighter già in buona parte acquistati per altri 12 miliardi di euro, nonostante l'art.11 della Costituzione dica testualmente che "l'Italia ripudia la guerra" e quindi anche ogni arma offensiva come i cacciabombardieri, oltretutto nucleari.

Questo considerevole investimento in spese militari, tipico di una società capitalistica in crisi economica, può prefigurare possibili e drammatici scenari di guerra; l'Italia ha partecipato più di ogni altro paese europeo a tutte le guerre del nuovo millennio: Irak (due miliardi di euro), Afghanistan (tre miliardi di euro) e contemporaneamente deve (giustamente) risarcire la Libia con 5 miliardi di euro per i crimini compiuti dal regime fascista all'epoca della seconda guerra mondiale.

Non viene tratta alcuna lezione dalle politiche di guerra del passato, anzi, si comincia ad introdurre nuovamente nella scuola la cultura di guerra e a tal fine si trovano i soldi per finanziare due progetti, "Allenati alla vita" (10 milioni di euro) e "Mini naja" (20 milioni di euro, metà detratti dai fondi di istituto), quest'ultimo particolarmente pericoloso in quanto chi aderisce rientra sotto la giurisdizione militare (oltre a dover depositare una cauzione per le attrezzature). Si cerca di preparare i giovani a future guerre di aggressione o a ruoli di polizia e controllo sociale sul nostro territorio.

I dettagli della spesa militare comprendono 15 + 12 miliardi per i cacciabombardieri, 5,4 miliardi per le Fregate, 3,9 miliardi per cento elicotteri NH90, 1,8 miliardi per i sommergibili, 1,4 miliardi per la nuova portaerei, 1,5 miliardi per 250 blindati Freccia ecc.

Questo è l'uso del denaro pubblico italiano, si taglia alla scuola, all'istruzione, alla Università e alla cultura, e si spende per guerre ed armamenti. Spese per armamenti che si sommano a quanto già lo Stato, e questo Governo, dà alle classi benestanti e suoi alleati, come un moderno Robin Hood al contrario:

- Cifra non quantificabile: contributi ed agevolazioni ad industriali e banchieri: lo stesso Ministro delle finanze Tremonti ha ammesso recentemente che il debito pubblico è salito per salvare le Banche; (Come dicono ora in Irlanda, i ricchi hanno fatto debiti di gioco ed ora pretendono che li paghiamo noi.)
- 270/400 miliardi annui di grande evasione fiscale (compresa IVA e lavoro nero)
- 8 miliardi all'anno allo Stato del Vaticano
- 600-700 milioni di euro alle scuole private

COSA SONO I TAGLI ALLA SCUOLA PUBBLICA COS'È LA RIFORMA GELMINI TAGLI ALLA SCUOLA E SPESE MILITARI

Materiali per gli studenti e le studentesse
in autogestione o occupazione

BISOGNA
STIMOLARE
LA COMPETITIVITA'.

GIOCHIAMO
A CHI È
PIU' STRONZO.



PER COMPRENDERE

COSA SONO I TAGLI ALLA SCUOLA PUBBLICA

I tagli alla scuola operati dalla Gelmini (e che ancora non sono finiti) sono di due tipi:

TAGLI AL PERSONALE che sono ottenuti così: non vengono sostituiti gli insegnanti che vanno in pensione e non si assumono più i precari, anche se magari è da decenni che lavorano nella scuola. I tagli riguardano anche i non docenti (ATA), cioè i bidelli, i tecnici e gli impiegati di segreteria.

TAGLI AL FINANZIAMENTO DELLE SCUOLE che sono ottenuti riducendo i soldi per il funzionamento degli istituti, quelli che servono ad esempio per acquistare la strumentazione per far funzionare i laboratori, o quelli che servono per pagare i supplenti.

Ecco qualche numero tratto dai documenti ufficiali del ministero:

Bilancio (in milioni di euro) del Ministero Istruzione Università Ricerca (MIUR)			
	2011	2010	differenza
Scuola statale	41.420	43.370	-1.950
Scuola privata	530	540	-10
Totale	41.950	43.910	-1.960

Numero di lavoratori e lavoratrici della scuola "tagliati"			
	personale docente	personale ATA	totale
tagli dal 2007 al 2011	87.000	35.000	122.000
tagli previsti per l'anno scolastico 2011/2012	20.000	15.000	35.000

Questi tagli significano un forte peggioramento della qualità della scuola, ad esempio:

- + **classi scoperte** (senza docente)
- **laboratori e attrezzature**
- + **decadenza degli edifici scolastici**
- **ore di lezione**
- + **numero di allievi per classe**

Come si vede dalle tabelle molti tagli (quelli del 2011/2012) devono ancora essere realizzati, e anche i tagli finanziari previsti per il 2011 non sono ancora operativi. Quindi, possiamo ancora fermarli!

PER COMPRENDERE

COS'È LA RIFORMA GELMINI

La riforma Gelmini serve a giustificare la riduzione del personale della scuola (150.000 docenti e ata in meno in tre anni).

Quei tagli tremendi non sono possibili senza modificare la scuola così come l'abbiamo conosciuta. Per esempio **la sparizione del tempo pieno** nelle scuole elementari serve a evitare di pagare due maestre invece di una.

Quindi la riforma Gelmini ha innanzitutto lo scopo di risparmiare sulla scuola pubblica.

Nelle superiori questo risparmio si realizza soprattutto **riducendo il numero di ore di lezione**. Così quest'anno le prime classi dei **Licei** sono passate a **27 ore settimanali**, le classi degli **Istituti Tecnici** (dalle prime alle quarte) **da 36 a 32 ore settimanali**.

Negli **Istituti Professionali** le classi prime sono passate a **32 ore settimanali** e tutte le altre classi a **34**.

Il prossimo anno scolastico si vuol portare a 32 ore tutte le classi dei Tecnici e le prime tre dei Professionali, e a 27 ore anche le seconde dei Licei.

La Gelmini ha rivisto tutti gli indirizzi di studio, allo scopo di evitare che le scuole possano modificare i piani di studio a spese del Ministero. Ad esempio si vogliono **cancellare gran parte delle sperimentazioni** nei Licei che avevano introdotto materie che interessavano gli studenti, come informatica.

Gli studenti e i docenti non sono stati ascoltati per definire come attuare la riduzione e dunque i nuovi indirizzi hanno spesso materie e quantità orarie strambe o discutibili perché sono state decise in totale assenza di dibattito pubblico.

Inoltre, per "sistemare" i docenti sopravvissuti ai tagli dentro i nuovi indirizzi il Ministero obbligherà i docenti, in alcuni casi, ad insegnare anche materie per le quali non sono preparati.

Non ci sono comunque solo ragioni di risparmio all'origine della riforma. C'è anche l'idea che sia giusto che molti studenti vadano presto a lavorare. Siamo l'unico Paese al mondo dove l'età dell'obbligo scolastico, invece di aumentare, diminuisce.

Sino ad ora era di 16 anni. Dall'anno scolastico 2011/2012 l'obbligo potrà essere assolto al compimento dei **15 anni** anche andando a lavorare come apprendista.

Come si è visto molte misure devono ancora essere messe in pratica. Quindi non rassegnamoci: la riforma può ancora essere bloccata.